

The Dubliner

La guida dalla parte sbagliata

di CARLO BONOMI

Gli inglesi hanno diffuso nel mondo abitudini e attività parecchio apprezzabili: sport come il calcio e il rugby sono gli aspetti più goliardici di una medaglia con varie facce, come il giornalismo e il parlamentarismo, il liberalismo e l'inglese, la minigonna e i Rolling Stones. Gli hooligans e il principe Carlo invece ce li saremmo risparmiati volentieri. Il problema dei britannici è che persistono nell'errore anche quando i loro tentativi egemonici falliscono. Se tutto il mondo guidasse a sinistra dovremmo segnare un punto in più nella lista delle influenze di Albione sulla storia dell'umanità. Ma le cose non stanno così. Sul lato sbagliato della strada guidano solo i popoli un tempo sudditi dell'Impero e, non si capisce bene perché, i giapponesi. Quindi anche gli irlandesi sono vittime di questa perversa abitudine. Ho provato a indagarne le ragioni, sottolineando che, una volta raggiunta l'indipendenza dall'odiato nemico, avrebbero dovuto invertire cartelli e volantini solo per rivalsa. Le risposte? C'è chi ha tentato di metterla sulla storia ("Al tempo dei cavalieri si teneva la sinistra per sguainare meglio la spada": non mi ha convinto molto: per fortuna nostra, e dei disgraziati cavalieri mancini, quell'epoca è finita da un pezzo); chi sulla politica ("Non potevamo isolare i nostri fratelli dell'Ulster": questa ha più senso, ma puzza di retorica); nessuno è stato convincente. Sta di fatto che la realtà stradale è al contrario, e per fare un bel giro in campagna con tre amici mi sono dovuto preparare al mio battesimo del fuoco. Come per ogni prima volta, i sentimenti dominanti erano curiosità e apprensione: la prima soprattutto mia, la seconda invece dei miei passeggeri. L'autonoleggiatore doveva invece essere un tipo spiritoso: mi presento a ritirare l'auto, e mi consegna una Grande Punto nera fiammante. Alla terza battuta dei miei compagni sulla falsa riga "pilota italiano su auto italiana, che Dio ci scampi!" ho perso il conto e alzato il volume l'autoradio.

Il primo vero problema è il cambio: innanzi tutto, non è alla vostra destra. "Che scoperta", direte voi. Ma appena uscito dal garage, cercando di innestare la seconda, ho pensato: "Che diavolo hanno combinato i ragazzi giù a Torino?". Lo cercavo dove è sempre stato, e non lo trovavo. Poi gli inglesi, con gusto assai sadico, hanno deciso di scambiare il posto di guida con quello passeggero, ma hanno lasciato la sequenza delle

marce come la conosciamo. Quindi la prima è in fondo a sinistra, in alto, rispetto al guidatore nella posizione della nostra quinta; la seconda è invece in fondo a sinistra, in basso dove molte nostre macchine hanno la retro. Inserirla è quindi innaturale: per la prima mezz'ora passavo direttamente dalla prima alla quarta, e dentro di me pensavo "È proprio vero che la Punto non va nulla, in seconda si blocca!". L'inizio del viaggio è stato perlopiù tranquillo: strada a tre corsie per uscire da Dublino e poi autostrada. L'unico aspetto nuovo è il sorpasso: essendo tutto invertito, non mandate a quel paese chi vi supera sulla destra, e se volete andare piano in autostrada ricordatevi di tenere la corsia di sinistra. Se vi mettete a 80 all'ora sulla destra come ho fatto io inizialmente, e dietro di voi vedete una sequela di abbaglianti con colonna sonora di clacson, non pensate che gli irlandesi siano più folkloristici degli italiani, toglietevi e basta.

La campagna irlandese è meravigliosa: se è vero che il colore dominante è il verde a pois bianchi (per via delle pecore), la luce sempre varia che il cielo sa regalare (chiedete a Fiorella Mannoia) è un perfetto antidoto contro la monocromia. Visuali anguste si alternano a spazi aperti nel giro di poche decine di metri: ma se state guidando, soprattutto al contrario, avete poche occasioni di godervi questi luoghi. Anche quando vi sentite ormai a vostro agio. Nella ridente località di Glendaloch arrivo a uno stop, diligentemente guardo prima a destra poi a sinistra, non c'è nessuno e quindi parto. La mia copilota si stava ingozzando di M&M's, ma è riuscita comunque a gridare: "left, left!"; io serafico: "no Gaëlle, non dobbiamo girare qui, ma più avanti, e poi a sinistra non ci sono strade"; lei, ormai disperata: "siamo a destra, mettili dall'altra parte!". Aveva ragione.

La giornata è proseguita senza altri "incidenti", e la sera, tornati nel traffico di Dublino, avevo poca voglia di parcheggiare: guidare, a destro o sinistra, mi piace sempre. Mi ero così divertito che avevo voglia, per celebrare la mia prima volta, di abbassare il finestrino e mettere il braccio, una volta tanto quello destro, fuori. Ma faceva molto freddo, e poi ho pensato ai miei compagni di viaggio: macchina italiana, pilota italiano, stile italiano tutto in una volta. Sarebbe stato decisamente troppo.